Comunicato stampa di ANCE Emilia Romagna: intervista al Presidente

13 Marzo 2014

"*I fondamentali interventi per il rilancio del settore delle costruzioni scontano ritardi insostenibili, silenzi assordanti, soprattutto sul fronte del credito che oggi costituisce un'ancora di salvezza irrinunciabile e che nessuno ci tende. Un dato solo basta per tutti: nei primi 9 mesi del 2013 in Emilia-Romagna, dopo 5 anni di calo continuo, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 45,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le banche hanno preso una direzione opposta negando finanziamenti sia alle imprese che alle famiglie. Se non si restituisce liquidità non vi sarà ripresa. E se le banche non torneranno a svolgere la loro funzione di finanziatori è destinato ad aumentare anche nella nostra regione il rischio di infiltrazioni criminali, depositarie di risorse rilevanti.*"

Così **Giovanni Torri**, Presidente di **Ance Emilia Romagna** ha denunciato, in occasione della presentazione del Rapporto 2014 sul mercato delle costruzioni in Emilia Romagna, la "solitudine" di un settore economico importante come l'edilizia, duramente colpito da quella che ha definito "*una crisi senza fine*". Nel solo ultimo anno, infatti, la contrazione di attività, rispetto al 2012, è stata del 6,6%. Negli ultimi cinque anni il valore del settore si è ridotto di circa un terzo, perdendo 5 miliardi di investimenti. La contrazione riguarda tutti i comparti ad eccezione della riqualificazione degli immobili residenziali grazie agli incentivi e all'attività dell'area del terremoto. Le nostre previsioni per il 2014 sono di un'ulteriore calo di attività e di investimenti per un 2,2% sul 2013.

Per Torri "*lo Stato si è dimostrato impotente nei confronti della crisi; la classe politica non è stata capace di fare proprie le istanze vitali del comparto edile*" e ha denunciato i gravissimi effetti di questa situazione sul tessuto imprenditoriale "*soggetto ad una vera e propria destrutturazione*." Nel solo 2013 si registra un nuovo saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a 2.388 imprese edili. A fronte di un calo di attività del 34% il settore ha perso dal 2008 ad oggi 33.800 lavoratori dipendenti (-35,6%).

"*Per questo, per ribadire che siamo di fronte a una vera e propria tragedia sociale abbiamo voluto rappresentare con decine di caschetti gialli la scomparsa di imprese e lavoratori. E non dobbiamo mai dimenticare che dietro ogni lavoratore ci sono famiglie, ci sono mogli, mariti e figli. Occorre recuperare il senso di comunità e sostenere il capitale umano, farsi carico di questi drammi e denunciare con forza la lentezza e la scarsa attenzione di chi ha le responsabilità di governare e di prendere le decisioni opportune*."

Torri si è detto certo che se si punterà sulle costruzioni, "*sulla manutenzione finalizzata a garantire la sicurezza e a restituire qualità alla vita e all'economia locale si possa concretamente far uscire l'economia locale dalla crisi che la attanaglia ridando speranza e lavoro. Riqualificazione del patrimonio residenziale e delle scuole, la riduzione dei rischi idrogeologici sono priorità che definirei di Civiltà. A questo fine è fondamentale un allentamento del Patto di stabilità, un provvedimento che nella nostra regione consentirà a Comuni e Province di realizzare maggiori investimenti per circa 68 milioni di euro.*"